

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1375-QGLA402-vestire "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html -

redigio.it/BiblioV4/lib1375-QGLA402-vestire.html - Questo testo delinea un affascinante ritratto della moda medievale, descrivendola come un connubio tra praticità e raffinatezza estetica volto a rispondere alle sfide delle intemperie e dei viaggi.

redigio.it/dati5/QGLA403-vestire.mp3 - Parte 5 ("Linea di moda "flamboyante") - 004069-004143 - 4,56 - #50 l'originale mp3,3409 parole

redigio.it/BiblioV4/lib1375-QGLA402-vestire.pdf

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1375-QGLA402-vestire - Questo testo delinea un affascinante

ritratto della moda medievale, descrivendola come un connubio tra praticità e raffinatezza estetica volto a rispondere alle sfide delle intemperie e dei viaggi.

Questo testo delinea un affascinante ritratto della moda medievale, descrivendola come un connubio tra praticità e raffinatezza estetica volto a rispondere alle sfide delle intemperie e dei viaggi. L'autore esplora minuziosamente le soluzioni tecniche dell'epoca, dai mantelli impermeabili in lana non sgrassata alle calzature foderate, sottolineando come l'abbigliamento non fosse solo una protezione, ma un linguaggio simbolico fatto di gesti eleganti e significati gerarchici. Una particolare attenzione è rivolta alla cura della persona, con acconciature elaborate e copricapi distintivi che sfatano il mito di un'epoca priva di gusto o igiene. Infine, l'analisi dei guanti come accessori polivalenti — ora strumenti di lavoro quotidiano, ora potenti emblemi di amicizia, sfida o vassallaggio — restituisce l'immagine di una società in cui ogni indumento rifletteva profondamente l'identità e il ruolo sociale di chi lo indossava. - QGLA402-vestire.mp3

lib1375-QGLA402-vestire - Il vestire del Medioevo, vestire pratico e gentile. Clo guanti e cornette. L'abbigliamento per uscire di casa o per il viaggio era naturalmente molto variato e adattato alle necessità di spostamenti

Il vestire del Medioevo, vestire pratico e gentile. Clo guanti e cornette. L'abbigliamento per uscire di casa o per il viaggio era naturalmente molto variato e adattato alle necessità di spostamenti che molto più che nostri tempi dovevano tenere conto dello stato delle vie delle intemperie. Si trattava soprattutto di un ampio mantello che il più delle volte portava cucita intorno al collo la pellegrina derivante dall'uso che ne faceva quel turista mistico infaticabile del Medioevo che era il pellegrino. Il mantello aveva sempre anche una versione invernale e cioè rivestito all'interno di pelle di coniglio ed altri animali e per i viaggi sotto la pioggia era in uso la sciap alla cioè la KP all'acqua, indumento o impermeabile. Ciò era

ottenuto ritagliando la KPA in spesso tessuto di lana, fortemente pressata e non sottoposta al trattamento completo e consueto di sgrassatura, il che favoriva lo scorrimento dell'acqua sulla sua superficie. Per il viaggio a cavallo il mantello era molto più ampio, così da poterlo meglio raccogliere attorno al corpo. Aveva perciò il nome di Cloch, cioè Campana, nome rimasto tutt'ora in certi campi femminili d'alta sartoria. Il gesto tipico di sollevare con eleganza il mantello davanti al proprio signore o la dama risale alla necessità di sollevare il più possibile tale ampia veste che avrebbe impedito ogni movimento una volta scesi da cavallo. Sebbene fosse E pare persino piacevole anche per i signori andare a piedi nudi. Tuttavia c'era un'intera serie di calzature, da quelle di casa a quelle di viaggio e anche oggi studiate appositamente per il tipo di viaggio, da specie di grossi calzettoni in panno, molto spesso e con applicato cuoio sotto il piede, a gambali interamente in cuoio e molti tipi di calzatura interamente foderati in pelle calda. La capigliatura, sia per gli uomini che per le donne, era particolarmente curata e basterebbe osservare meglio miniature, sculture, pitture d'epoca per sfatare la diffusa convinzione che nel Medioevo ci si comportasse in proposito senza buon gusto e alla Barbara. Le donne portavano sempre i capelli lunghi, li disponevano sul capo intrecciandoli con sfrenata fantasia e usando anche l'aggiunta di ben congegnate parrucche con grande scandalo dei predicatori. La treccia era in grande onore e la considerevole lunghezza di capelli permetteva giochi che andavano dalla aureola al cignon intrecciato in varie eleganti fogge sulla nuca. Le ragazze portavano invece i capelli fluenti lungo la schiena. Ed è per questo che nelle pitture d'epoca la Vergine portava assolutamente i capelli fluenti ad indicare, appunto, la sua verginità. Già agli inizi del 1200 gli uomini preferivano rasarsi il mento, cosa che era strettamente di regola per i monaci, contrariamente all'opinione diffusa che fa rappresentare barbuti i monaci medievali. Il copricapo aveva tante varianti quale il Sulcot, per casa, per viaggio, per cerimonia. Molto eleganti copricapi femminili ottenuti da tessuti di lana, altre volte di lino candido. Molti di tali copricapi si trovano ancora in uso in certe regioni del nord e fino a

qualche anno fa erano i copricapi risalenti, appunto, al Medioevo, gustosi ma piuttosto scomodi, portati da parecchi ordini religiosi femminili. Si pensi alle cuffie o cornetti innaminate all'aragonese. L'abbigliamento era tratto da guanti di stoffa o di cuoio, di cui il Medioevo ne fece grande. E si comprende bene perché esposto com'era l'uomo medievale, molto più di noi all'intemperie. Ne nacque la moda che produssero guanti ricamati, vorticanti ad alta manica. Offrire i guanti ad un signore era tra i simboli di sudditanza feudale. Mentre gettare il guanto significava disprezzo e sfida. E porgerlo con eleganza significava dimostrare amicizia e benevolenza. Un genere diffusissimo, soprattutto in Campania, erano i guanti di lavoro. Certi contadini ne disponevano decine di paia, predisposti per i più diversi lavori e facevano parte delle doti matrimoniali e di lasciti testamentari.

lib1375-QGLA402-vestire - Abbigliamento medievale. - L'abbigliamento medievale era caratterizzato da un connubio tra praticità ed eleganza, evolvendosi per rispondere sia alle necessità funzionali — come i lunghi viaggi e le intemperie — sia a complessi codici sociali e simbolici

L'abbigliamento medievale era caratterizzato da un connubio tra praticità ed eleganza, evolvendosi per rispondere sia alle necessità funzionali — come i lunghi viaggi e le intemperie — sia a complessi codici sociali e simbolici

Abbigliamento da viaggio e protezione dalle intemperie

Per chi doveva spostarsi, il vestiario doveva tenere conto dello stato precario delle strade e delle condizioni meteorologiche. L'elemento cardine era l'ampio mantello, che spesso presentava la pellegrina (una mantellina corta) cucita intorno al collo, un accessorio reso popolare dai pellegrini

Per l'inverno, questi mantelli venivano foderati internamente con pelli di coniglio o di altri animali

Un dettaglio tecnologico interessante riguarda la protezione dalla pioggia: si utilizzava la cosiddetta "sciap alla" o "KP all'acqua", un indumento impermeabile realizzato in lana spessa e fortemente pressata. La particolarità risiedeva nel fatto che il tessuto non veniva sottoposto al consueto processo di sgrassatura completa; la presenza residua di grasso naturale favoriva lo scorrimento delle gocce d'acqua sulla superficie

Per chi viaggiava a cavallo, si utilizzava un mantello ancora più ampio chiamato Cloch (ovvero "campana"), un termine che sopravvive ancora oggi nel linguaggio dell'alta sartoria femminile

L'ampiezza di questa veste era tale che, una volta scesi da cavallo, era necessario sollevarla con un gesto elegante per permettere il movimento, un'azione che divenne col tempo un segno di rispetto verso nobili e dame

Calzature e cura della persona

Nonostante l'abitudine di camminare a piedi nudi fosse diffusa e talvolta considerata piacevole anche dai signori, esisteva una vasta gamma di calzature specializzate

Calzettoni in panno spesso con suola in cuoio applicata.

Gambali interamente realizzati in cuoio per i viaggi.

Calzature foderate in pelle calda per i climi più rigidi

Contrariamente allo stereotipo del "barbaro" medievale, la cura dei capelli era fondamentale. Le donne portavano i capelli lunghi, spesso intrecciati con estrema fantasia e talvolta arricchiti da parrucche, nonostante il disappunto dei predicatori dell'epoca

Le acconciature variavano in base allo stato civile: le ragazze e la Vergine Maria venivano raffigurate con capelli fluenti lungo la schiena come simbolo di verginità, mentre le donne sposate preferivano intrecciarli in chignon o "aureole" sulla nuca

Per quanto riguarda gli uomini, già all'inizio del 1200 era diffusa l'abitudine di radersi il mento. Questa pratica era obbligatoria per i monaci, sfatando l'iconografia moderna che li ritrae

spesso barbuti

Copricapi e l'importanza dei guanti

I copricapi, come il Sulcot, variavano sensibilmente a seconda che fossero destinati all'uso domestico, al viaggio o alle cerimonie

Quelli femminili erano realizzati in lana o lino bianco candido; alcuni modelli, come le cuffie o i cornetti inamidati, sono rimasti in uso per secoli in alcune regioni del nord o nei costumi di certi ordini religiosi

Un accessorio fondamentale erano i guanti, prodotti in stoffa o cuoio e spesso ricamati o borchianti

Oltre alla protezione dal freddo, i guanti rivestivano un ruolo sociale e giuridico cruciale:

Sudditanza: Offrire i guanti a un signore era un atto di sottomissione feudale

Sfida: "Gettare il guanto" era un segnale di disprezzo e sfida

Amicizia: Porgere il guanto con eleganza era un gesto di benevolenza

Infine, l'importanza dei guanti non era limitata alla nobiltà. Nel mondo contadino, i guanti da lavoro erano così preziosi che un agricoltore poteva possederne decine di paia, specifiche per diverse mansioni. Questi venivano considerati beni di valore, tanto da essere inclusi regolarmente nelle doti matrimoniali e nei lasciti testamentari

lib1375-QGLA402-vestire - Mantelli da viaggio. - Nel Medioevo, il mantello da viaggio rappresentava un elemento essenziale dell'abbigliamento, progettato per essere estremamente funzionale e adattabile alle difficili condizioni delle strade e alle intemperie dell'epoca

Nel Medioevo, il mantello da viaggio rappresentava un elemento essenziale dell'abbigliamento, progettato per essere estremamente funzionale e adattabile alle difficili condizioni

delle strade e alle intemperie dell'epoca

.
Caratteristiche e varianti stagionali

L'abbigliamento per uscire di casa o intraprendere un viaggio era molto diversificato. Il mantello standard era tipicamente ampio e presentava spesso la pellegrina cucita intorno al collo

. Questo accessorio derivava direttamente dall'uso fatto dai pellegrini, definiti "turisti mistici infaticabili" del periodo

.
Per affrontare le diverse condizioni climatiche, esistevano versioni specifiche:

Versione invernale: Il mantello veniva foderato internamente con pelli di coniglio o di altri animali per garantire l'isolamento termico

.
Protezione dalla pioggia: Si utilizzava la cosiddetta "sciap alla" (o "KP all'acqua"), un indumento impermeabile

. La sua capacità di respingere l'acqua era dovuta alla tecnica di produzione: veniva realizzato in lana spessa e fortemente pressata che non subiva il consueto processo di sgrassatura completa; la permanenza del grasso naturale nel tessuto permetteva all'acqua di scorrere via senza penetrare

.
Il mantello per i cavalieri: La "Cloch"

Per chi viaggiava a cavallo, era necessario un modello ancora più voluminoso, chiamato Cloch (che significa "campana"), un termine che è sopravvissuto fino ai giorni nostri nell'alta sartoria femminile

. La sua ampiezza era tale da poter avvolgere completamente il corpo durante la cavalcatura

.
Questo indumento ha dato origine a specifici codici di comportamento sociale: una volta scesi da cavallo, l'ampiezza della veste impediva i movimenti, rendendo necessario sollevarla

. Il gesto di sollevare il mantello con eleganza davanti a un signore o a una dama divenne così un segno di rispetto e distinzione

.
Accessori complementari al viaggio

Il mantello non era l'unico elemento studiato per gli spostamenti. Il viaggiatore medievale completava il suo equipaggiamento con:

Calzature specifiche: A seconda del tipo di viaggio, si potevano indossare grossi calzettoni in panno spesso con suole in cuoio applicate, oppure gambali interamente in cuoio

. Alcuni modelli erano interamente foderati in pelle calda per i climi rigidi

.
Copricapi: Esistevano varianti del copricapo, come il Sulcot, specifiche per l'uso durante il viaggio

.
Guanti: Fondamentali per proteggersi dal freddo, erano realizzati in stoffa o cuoio

. Oltre alla protezione, i guanti avevano una forte valenza simbolica: offrirli era segno di sudditanza, mentre porgerli con eleganza indicava amicizia e benevolenza

.
lib1375-QGLA402-vestire - Calzature e scarpe. - Nel Medioevo, le calzature non erano semplici accessori, ma strumenti studiati appositamente per rispondere alle diverse necessità quotidiane, variando sensibilmente tra l'uso domestico e quello richiesto dai faticosi spostamenti dell'epoca

Nel Medioevo, le calzature non erano semplici accessori, ma strumenti studiati appositamente per rispondere alle diverse necessità quotidiane, variando sensibilmente tra l'uso domestico e quello richiesto dai faticosi spostamenti dell'epoca

.
Le tipologie di calzature e i materiali utilizzati includevano:

Piedi nudi: Un dettaglio interessante è che, nonostante la disponibilità di calzature, era comune e pare venisse considerato persino piacevole anche per i signori andare a piedi nudi

.
Calzettoni rinforzati: Una tipologia diffusa era costituita da grossi

calzettoni realizzati in panno molto spesso, che presentavano uno strato di cuoio applicato direttamente sotto la pianta del piede per fungere da suola

Gambali da viaggio: Per affrontare gli spostamenti più impegnativi, si utilizzavano gambali realizzati interamente in cuoio, che offrivano una protezione maggiore contro le asperità del terreno e la vegetazione

Calzature invernali: Per proteggersi dal freddo rigido, esistevano molti modelli di calzature interamente foderati all'interno con pelle calda

Queste diverse soluzioni dimostrano come le calzature venissero progettate e scelte con cura in base al tipo di viaggio o di attività che l'uomo medievale doveva intraprendere, cercando di coniugare, dove possibile, la protezione pratica con il comfort

lib1375-QGLA402-vestire - Acconciature e capelli. - La cura della capigliatura nel Medioevo era estremamente ricercata sia per gli uomini che per le donne, smentendo l'idea comune di un'epoca caratterizzata da trascuratezza o mancanza di buon gusto

La cura della capigliatura nel Medioevo era estremamente ricercata sia per gli uomini che per le donne, smentendo l'idea comune di un'epoca caratterizzata da trascuratezza o mancanza di buon gusto

Le fonti indicano che l'aspetto dei capelli era un elemento centrale dell'immagine personale, con stili che variavano sensibilmente in base al genere e allo status sociale

Per quanto riguarda le donne, l'uso di portare i capelli molto lunghi era una costante

Questi venivano acconciati sul capo attraverso l'intreccio, pratica eseguita con una fantasia definita "sfrenata" dalle fonti

La treccia era considerata un elemento di grande onore e la

notevole lunghezza della chioma permetteva di realizzare acconciature complesse e di diverse fogge sulla nuca, che spaziavano da eleganti chignon a disposizioni a forma di aureola

Per arricchire ulteriormente queste composizioni, era diffuso l'uso di parrucche ben congegnate, un'abitudine che tuttavia suscitava il forte scandalo e la disapprovazione dei predicatori dell'epoca

Esisteva inoltre una precisa valenza simbolica legata al modo di portare i capelli

Le ragazze e le vergini: Portavano i capelli fluenti lungo la schiena

Questo dettaglio iconografico è fondamentale per comprendere le pitture d'epoca, dove la Vergine Maria viene rappresentata proprio con i capelli sciolti per indicare la sua condizione di verginità

Donne sposate: Preferivano invece raccogliarli e intrecciarli sulla nuca in forme ordinate

In ambito maschile, si nota un'evoluzione significativa nei costumi legati alla cura del volto

Già a partire dall'inizio del 1200, gli uomini iniziarono a preferire il mento rasato

Questo aspetto è particolarmente rilevante per quanto riguarda i monaci medievali, per i quali la rasatura era una regola strettamente codificata

Le fonti sottolineano come questo dato storico contrasti nettamente con l'opinione diffusa moderna che tende spesso a rappresentare i religiosi di quel periodo come barbuti

Infine, l'estetica della testa era completata dall'uso di vari copricapi, che si integravano con le acconciature

Oltre al Sulcot, utilizzato dagli uomini in diverse varianti per la casa, il viaggio o le cerimonie, le donne indossavano copricapi molto eleganti realizzati in lana o lino candido

Tra questi si ricordano le cuffie o i cornetti inamidati, accessori che, pur risultando talvolta scomodi, rimasero in uso per secoli

in alcune regioni o presso ordini religiosi femminili

lib1375-QGLA402-vestire - Uso dei guanti. - L'uso dei guanti nel Medioevo rappresentava un elemento fondamentale dell'abbigliamento, capace di coniugare la protezione pratica contro le intemperie con una profonda simbologia sociale e giuridica

L'uso dei guanti nel Medioevo rappresentava un elemento fondamentale dell'abbigliamento, capace di coniugare la protezione pratica contro le intemperie con una profonda simbologia sociale e giuridica

Funzione pratica e moda

Dato che l'uomo medievale era molto più esposto di noi agli agenti atmosferici e alle durezza del clima, i guanti erano considerati indispensabili per la vita quotidiana e il viaggio

Venivano realizzati principalmente in due materiali: stoffa o cuoio

Con il tempo, la funzione puramente protettiva lasciò spazio a vere e proprie mode che portarono alla creazione di modelli estremamente ricercati e decorati:

Guanti ricamati: Spesso arricchiti con decorazioni preziose per riflettere il rango di chi li indossava

Guanti borchiate: Caratterizzati dall'applicazione di borchie metalliche

Guanti "ad alta manica": Modelli dotati di una protezione prolungata che risaliva lungo l'avambraccio

Il linguaggio simbolico e sociale

Nella società feudale, il guanto non era solo un indumento, ma un potente mezzo di comunicazione non verbale utilizzato per definire rapporti di potere e relazioni personali

Il modo in cui il guanto veniva offerto o utilizzato assumeva significati giuridici precisi:

Sudditanza: Offrire i guanti a un signore era uno dei simboli

principali della sudditanza feudale, un atto che formalizzava il legame tra vassallo e signore

Sfida: Il gesto di "gettare il guanto" era il segnale inequivocabile di disprezzo e sfida, spesso preludio a un duello o a uno scontro formale

Amicizia: Al contrario, porgere il guanto con eleganza era un gesto che serviva a dimostrare amicizia e benevolenza verso un'altra persona

I guanti nel mondo contadino

L'uso dei guanti era capillarmente diffuso anche al di fuori delle corti nobiliari. Nel mondo agricolo (con una menzione specifica per la Campania), i guanti da lavoro erano un bene estremamente comune e prezioso

L'importanza di questo accessorio per i lavoratori è testimoniata da alcuni dettagli significativi:

Specializzazione: Alcuni contadini potevano possedere decine di paia di guanti, ognuno studiato e predisposto per un diverso tipo di lavoro manuale

Eredità e doti: Per via della loro utilità e del valore del materiale, i guanti erano considerati beni di pregio, tanto da essere regolarmente inclusi nelle doti matrimoniali e nei lasciti testamentari

In sintesi, il guanto medievale era un oggetto versatile che rifletteva la natura "pratica e gentile" di quell'epoca, servendo come protezione indispensabile nel lavoro e nel viaggio, ma anche come raffinato strumento di protocollo sociale

Qual era la differenza tra i mantelli invernali e quelli da pioggia?

Come venivano usati i guanti nel mondo contadino?

Quali erano le acconciature simboliche per le donne sposate e le vergini?

alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.